



Programma La Milano Radicale

SCENARIO

Negli ultimi anni Milano ha saputo anticipare i tempi sulle politiche ambientali e sui diritti grazie alla mobilitazione dal basso e al diffuso ricorso a strumenti di iniziativa popolare per conquistare spazi di libertà e riforme che altrove si sono affermate solo anni dopo.

E' il caso dei referendum ambientali di MilanoSiMuove, che hanno prodotto le zone a traffico limitato Area C e Area B, la grande diffusione della mobilità condivisa, la rinascita della Darsena, i progetti per la riattivazione dei navigli, la diffusione di verde e teleriscaldamento. Lo stesso si può dire per le delibere popolari sullo sportello Antidiscriminazione, sulle disposizioni anticipate di trattamento, sul registro delle Unioni civili, approvate a Milano prima che a livello nazionale si definissero leggi quadro in materia.

Il metodo dell'attivazione dal basso delle energie civiche ha guidato a livello istituzionale l'opera del neonato assessorato alla Partecipazione, cittadinanza attiva e Open Data, che ha sperimentato pratiche di democrazia deliberativa e amministrazione condivisa. Grazie al successo di queste sperimentazioni, questi nuovi processi decisionali sono entrati strutturalmente a far parte del patrimonio delle regole comunali attraverso l'elaborazione e l'approvazione dei nuovi regolamenti sui Patti di Collaborazione e sui Diritti di Partecipazione popolare. Esperienze che hanno portato alla realizzazione di percorsi innovativi e alla codificazione di istituti quali il Bilancio Partecipativo, il Dibattito Pubblico su opere e servizi, l'Istruttoria Pubblica su regolamenti e documenti di Piano, la Convenzione dei cittadini estratti a sorte. Strumenti che hanno impattato sulla qualità della vita in città con la lavorazione di oltre 80 patti di collaborazione tra l'amministrazione, i comitati e i cittadini attivi per la cura dei beni comuni come: nuove piazze aperte realizzate nei quartieri, la gestione e la cura di verde e giardini condivisi, l'apertura di biblioteche di condominio, la realizzazione di iniziative sportive, di interventi di rigenerazione urbana, e di eventi culturali diffusi. Queste esperienze hanno prodotto anche servizi e benefici immateriali come la diffusione dei dati aperti, l'assistenza spirituale nelle stanze del silenzio, il portale dei saperi per raccogliere storie e fare incontrare opportunità.

La pandemia ha accelerato la realizzazione di queste attività confermandone la rilevanza. Sono state potenziate da un lato le reti di vicinato e dall'altro gli strumenti della cittadinanza digitale, che hanno dato continuità ai servizi anche durante la pandemia. Un ruolo centrale è stato svolto dal portale integrato per la partecipazione, sviluppato con codice sorgente

aperto a partire dall'esperienza di altre città europee come Barcellona, e integrato con lo standard identificativo digitale SPID, in uso a tutte le amministrazioni. Il portale Milano Partecipa ha, anche in questo caso, anticipato le innovazioni nazionali rendendo possibile la raccolta firme digitale sulle petizioni comunali e le interazioni sicure e certificate in un ambiente collaborativo a beneficio di tutti i percorsi partecipativi, illustrati attraverso documentazione e approfondimenti.

La trasparenza e la conoscenza sono stati presupposti per realizzare questo progetto di amministrazione aperta. Per collocare Milano ai più alti standard internazionali si è lavorato facendo rete a tutti i livelli: Open Government Partnership, Eurocities, Anci, Forum PA, per citarne alcune. Sono stati creati indicatori e proposti progetti sulla base delle migliori esperienze nel campo della partecipazione e della trasparenza: un nuovo portale Open Data, basato su visualizzazioni e ricerche personalizzate, il nuovo Geoportale, con oltre 300 mappe navigabili, il progetto di Portale unico del dato, che raccoglie le informazioni statistiche e gestionali di Comune e Partecipate, ed è stata costantemente monitorata la performance sulla trasparenza.

Questa modalità amministrativa, che si fonda sull'apertura e la condivisione con i cittadini e i portatori di interesse delle informazioni e delle possibilità di determinare le decisioni, è una conquista organizzativa e culturale, rivolta alla macchina amministrativa e alla cittadinanza attiva in modo generalizzato e trasversale ed è un punto di partenza irrinunciabile per lo sviluppo di nuove programmi e politiche, che pongano al centro il cittadino, la fiducia nelle istituzioni, la qualità della democrazia.

PARTECIPAZIONE E DEMOCRAZIA

Più funzioni a Città metropolitana e Municipi, Uffici partecipazione diffusi e una rete di soggetti attivi per diffondere patti di collaborazione e cittadinanza digitale

CITTA' METROPOLITANA E DECENTRAMENTO. I fenomeni legati all'ambiente, alla qualità dell'aria e delle acque, alla mobilità e al ciclo dei rifiuti riguardano dimensioni strutturalmente di area vasta, sovracomunali, e hanno la necessità di essere affrontate a livello metropolitano con una struttura istituzionale legittimata ad occuparsene e dotata degli strumenti adeguati. Questo vuole dire superare la dimensione comunale e investire la Città Metropolitana delle competenze di governo su tali temi, garantendo al contempo un controllo democratico attraverso l'elezione diretta del sindaco Metropolitano. Per potere realizzare tali riforme è necessario portare l'interlocuzione a livello nazionale, anche raccogliendo un mandato popolare in tal senso, per ottenere l'approvazione di una delle proposte di legge elettorale metropolitana giacenti in Parlamento e procedere alle attività istruttorie per la suddivisione del territorio comunale in aree omogenee che, a partire dagli attuali Municipi, possano potenziare verso il basso le funzioni del decentramento rispetto alla gestione del verde, della mobilità, della sicurezza e dell'assistenza primaria. In tal senso è da sostenere la delibera di iniziativa popolare già predisposta dai radicali milanesi e in corso di sottoscrizione.

SPAZI PER LA PARTECIPAZIONE E L'INCONTRO. Se da un lato la riorganizzazione istituzionale dovrà portare maggiore efficacia e dare più voce ai cittadini per le politiche di sistema, dall'altro serve creare i presupposti per accompagnare il governo della città con infrastrutture per la partecipazione diffusa che rendano concretamente fruibili le regole e le opportunità messe a punto nel corso dell'ultimo mandato. Si tratta di creare una rete diffusa di presidi territoriali a gestione diretta del Comune o attraverso accordi di collaborazione con le realtà presenti nei quartieri cittadini, a partire da social street e associazioni, per svolgere compiti di informazione, ascolto, interlocuzione e confronto tra esperienze. Tale funzione è importante anche per promuovere l'amministrazione aperta e condivisa, e indirizzare i cittadini verso gli strumenti messi a disposizione dal Comune come petizioni, delibere e referendum popolari, Istruttorie e Dibattiti pubblici, Convenzioni dei cittadini estratti a sorte. Saranno pertanto create e sostenute reti di soggetti attivatori e di punti per la partecipazione e la cittadinanza attiva che, in coordinamento con l'ufficio partecipazione, potranno semplificare l'accesso a interlocuzioni e procedure creando legami di fiducia e di dialogo tra cittadini e istituzioni e favorendo lo scambio di esperienze, la diffusione e la più facile gestione del crescente numero di patti di collaborazione.

SEMPLIFICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE. Internamente si lavorerà alla semplificazione dei processi, alla loro completa digitalizzazione e misurabilità, a una comunicazione migliore e maggiormente personalizzata, centrata sulle esigenze del cittadino e del fruitore dei servizi. Sarà necessario potenziare le attuali strutture dedicate alle relazioni coi cittadini e garantire un maggiore coordinamento delle funzioni trasversali ai vari settori del Comune. Tra le priorità su cui investire c'è la completa digitalizzazione della gestione degli immobili e degli spazi pubblici dati in concessione, con funzione di trasparenza e rendicontazione, e la pubblicazione in formato aperto dei dati gestionali di Comune ed erogatori dei servizi, per creare valore e avere a disposizione un vero cruscotto della città.

Centrale sarà lavorare alla diffusione delle credenziali per la cittadinanza digitale attraverso convenzionamenti e la costruzione di reti di aiuto per la trasmissione di competenze e di beni strumentali per chi necessita di aiuto e formazione e per diffondere la registrazione dei cittadini tramite l'identificativo SPID, che consente di accedere ai servizi e al portale Partecipazione. Lo sviluppo di ambienti digitali dovrà avvenire con un'attenzione sempre maggiore verso la facilità d'uso, l'accessibilità, la rimozione di barriere e l'adozione di soluzioni open source.

Anche per questo sarà importante proseguire la collaborazione con Anci e col Dipartimento della Funzione Pubblica per la creazione di piani di azione nazionale sull'amministrazione aperta e di comunità di utilizzatori e sviluppatori della soluzione software Milano Partecipa, che già oggi garantisce la funzionalità di identificazione e di firma digitale tramite SPID.

DIFFUSIONE DELLA CULTURA E PRATICA PARTECIPATIVA. Le opportunità e i principi contenuti nei nuovi regolamenti sui beni comuni e sui diritti di partecipazione sono a disposizione di chiunque vorrà servirsene, ma vanno incentivati e diffusi a partire dalla loro applicazione sulle grandi partite di sviluppo cittadino, come Scali e Stadio. Una attenzione particolare va riposta soprattutto alle parti della popolazione che con più difficoltà diventano parte attiva dei percorsi partecipativi e dell'attivismo civico. Un focus particolare va dedicato ai minori di età particolarmente toccati dalla pandemia, che ha creato forte disagio sociale nelle fasce più giovani, rafforzando l'esigenza di fornire loro ulteriori strumenti di coinvolgimento e partecipazione. L'obiettivo è partire dal mondo della scuola e creare maggiore collaborazione e interazione fra istituti elementari, medi, e Comune per realizzare opportunità di educazione civica, di illustrazione degli istituti partecipativi e di accompagnamento alla formulazione di proposte, amplificando l'esperienza dei Consigli delle ragazze e dei ragazzi. Per quello che riguarda le scuole superiori si intende intensificare e istituzionalizzare il rapporto con gli enti di rappresentanza già presenti, come la Consulta degli studenti, con la quale realizzare percorsi organici di collaborazione.

CREAZIONE DI RETI. Si lavorerà infine utilizzando e ampliando tutte le reti associative locali e internazionali e le rappresentanze presso le istituzioni nazionali per favorire lo scambio di esperienze, l'adozione di standard e l'adozione di una normativa quadro nazionale che raccolga le sperimentazioni realizzate negli ultimi anni dagli enti locali per innovare e favorire la partecipazione dei cittadini, ampliando i diritti del cittadino e rendendoli omogenei a tutti i livelli di governo.

DIRITTI

Formazione per il personale comunale sui temi della diversità, servizi inclusivi, apertura della città al turismo e alla comunità lgbt

Milano ha fatto dell'apertura al mondo e ai diritti una delle chiavi del successo della propria immagine e della propria attrattività sociale, culturale ed economica. Un tratto distintivo da consolidare e allargare sempre più con l'obiettivo di garantire i migliori standard internazionali sul fronte dei diritti con l'ambizione di essere guida e punto di riferimento su questi temi rilevanti per la qualità della vita.

Tra le iniziative proposte:

- Formare sui temi LGBTQI+ i dipendenti del Comune di Milano, in particolare per quanto riguarda le persone impiegate nel settore dei servizi sociali, dell'anagrafe e della polizia locale. Sensibilizzare i decisori pubblici sui temi LGBTQI+ con percorsi loro dedicati.
- Incentivare programmi di prevenzione contro le discriminazioni LGBTQI+ con risorse idonee.
- Promuovere iniziative per riconoscere l'esercizio del sex work e incentivare l'assistenza alle sex worker, con particolare attenzione alle specifiche vulnerabilità delle sex worker transgender ed immigrate. Anche su questo tema il proibizionismo ha fallito, l'attuale normativa italiana scarica sulle sex worker tutto il peso di un lavoro che non viene riconosciuto.
- Incentivare programmi di prevenzione delle Infezioni Sessualmente Trasmissibili, con particolare attenzione alle politiche di sensibilizzazione, prevenzione e de-stigmatizzazione dell'HIV. Milano Checkpoint e Milan Fast Track city sono iniziative valide, ma hanno bisogno di più fondi e di essere ampliate.
- Rendere possibile rettificare il nome sulla tessere identificative, a partire dal Trasporto pubblico locale, delle persone transgender che hanno i documenti non conformi alla propria identità di genere. L'identità alias è già adottata al momento in diversi atenei milanesi e lombardi.
- Sollecitare le realtà che gestiscono l'edilizia popolare ad aggiornare la contrattualistica e ad offrire servizi rispettosi delle persone transgender. Mettere a disposizione appartamenti temporanei (almeno 10) per uomini e donne transgender in grave difficoltà. La Casa Arcobaleno di Milano è sicuramente un'esperienza positiva da preservare ed ampliare, ma al momento presenta limiti di età e nel raggio di azione che andranno superati.
- Sensibilizzare i servizi sul territorio (centri per l'impiego et similia) sul modo corretto per approcciarsi alle persone transgender in cerca di occupazione e favorire l'inserimento lavorativo delle persone transgender, spesso escluse dal mercato del lavoro perché vittime di discriminazioni.
- Incentivare iniziative di monitoraggio e ascolto della popolazione carceraria sul territorio milanese, in particolare transgender, spesso vittima di ulteriori discriminazioni e violenze nelle carceri. Le persone transgender vanno inserite nel contesto carcerario adeguato alla propria identità di genere e non devono subire trattamenti degradanti durante la propria detenzione da parte del personale.

- Aderire alle reti di città per il matrimonio egualitario: Mayors for the Freedom to Marry.
- Riconoscere pienamente i diritti delle famiglie arcobaleno facendo venire meno incertezze e discriminazioni subite in questi anni a causa dei ritardi e del mancato riconoscimento: adozione di specifiche linee guida e avvio di una campagna nazionale per ottenere un intervento normativo in materia.
- Promuovere nelle strutture sanitarie presenti sul territorio comunale/della città metropolitana una maggior consapevolezza dell'intersessualità. Le persone intersessuali spesso subiscono in tenera età delle vere e proprie mutilazioni genitali.
- Milano "porto sicuro" per i rifugiati LGBTQI+: impegnare il Comune di Milano ad analizzare il tema dei migranti e richiedenti asilo LGBTQI+ finanziando ricerche su chi fugge per timori di persecuzioni, chi arriva in Italia e quali sfide affronta. Ampliare i servizi ad hoc.
- Avviare iniziative di confronto, anche attraverso gemellaggi, per ampliare il confronto sui diritti in sede europea e denunciare le politiche omotransfobiche in atto in Ungheria e in Polonia. Proclamare Milano "LGBTQI+ inclusive zone".
- Monitorare il turismo LGBTQI+ coinvolgendo anche le attività commerciali milanesi e le associazioni sul territorio in vista della convention IGLTA sul turismo LGBTQI+ che è stata rimandata dal 2020 al 2022 a causa della pandemia.

CULTURA

semplificazione delle procedure, diffusione di spazi e iniziative culturali nei quartieri, istituzione del Sindaco della notte

Il mondo della cultura milanese è stato messo a dura prova dalla pandemia e dalle misure imposte per il suo contenimento. Se da un lato la produzione culturale milanese è sempre stata ampia e plurale, contribuendo al successo turistico e all'economia cittadina, dall'altro stavano nel tempo già accentuandosi le difficoltà legate ai costi di produzione, di reperimento e di affitto degli spazi necessari alla conduzione di attività ed eventi culturali e di intrattenimento. Senza contare l'insorgere di conflittualità relative alle diverse funzioni della città e alla loro convivenza in territori e spazi spesso limitati e che hanno subito rapide e profonde trasformazioni negli ultimi anni.

Si rende quindi necessario attivare politiche per favorire il governo di questi fenomeni nell'ottica della ripartenza in una dimensione di sostenibilità accessibilità e diffusione territoriale. In questa direzione va la proposta di deliberazione presentata dai radicali milanesi per la mappatura degli spazi pubblici e privati da valorizzare con l'insediamento diffuso nei quartieri di realtà di produzione e presidio culturale attraverso l'utilizzo dei patti di collaborazione. E che al contempo istituisce la figura del Sindaco della notte come figura in grado di dialogare, indirizzare, coordinare e favorire la conduzione delle attività legate all'intrattenimento e alla cultura prevenendo i conflitti e favorendo la partecipazione di tutti i portatori di interessi coinvolti, dagli imprenditori dell'intrattenimento ai cittadini.

Tra le altre misure proponiamo:

- la mappatura degli spazi inutilizzati da avviare a patto di collaborazione o a concessione di utilizzo per attività culturali e di spettacolo ad associazioni culturali, comitati di quartiere, singoli operatori e società private, e l'identificazione di 3 o più aree certificate come spazi festival di varie dimensioni con già annesse licenze approvate di pubblico spettacolo.
- maggiore tempestività e informatizzazione delle procedure riguardanti la Commissione Comunale di Vigilanza per eventi quali cinema, teatro e convegni, e in generale semplificazione delle procedure per la concessione di spazi pubblici e di licenze di pubblico spettacolo
- l'intervento presso SIAE per la ridefinizione delle attuali quote minime per concerti e spettacoli
- di promuovere e sostenere la filiera dei piccoli-medi music club fortemente penalizzati dalla pandemia, per incentivare la produzione dei concerti in location di piccole o media grandezza e non solo in grandi strutture che richiedono produzioni e costi non più sostenibili.
- una maggiore trasparenza, controllo, decentramento e rotazione dei finanziamenti e dei patrocini della Lombardia Film Commission sui progetti cinematografici, per il sostegno a piccole e medie realtà produttive indipendenti, anche in fase di start up, e valutazione di una Milano Film Commission metropolitana.
- un rilancio della cultura e del decentramento attraverso produzioni, festival, manifestazioni ed eventi di interesse popolare, da realizzare in modo diffuso a beneficio della riqualificazione degli spazi e della vitalità dei quartieri attraverso il Consolidamento dell'Avviso Cultura che premi i progetti diffusi e la collaborazione coi Municipi
- Un piano di rilancio dei piccoli cinema cittadini, sulla falsariga del modello di convenzione già esistente per i teatri

- L'apertura di tutti i teatri esistenti a Milano, anche quelli più piccoli, al fine di poter creare delle stagioni teatrali che ricoprano il lungo periodo invernale, dando la possibilità di incentivare la creatività e l'arte ad un costo sostenibile per i giovani e le famiglie. Occorre quindi destinare fondi precisi alla ripresa culturale di piccole realtà che sono rimaste inattive negli ultimi anni, puntando a progetti a lungo termine che siano inclusivi anche dei teatri esistenti che non hanno i numeri delle grandi fondazioni lirico sinfoniche.
- La possibilità di utilizzare gli spazi verdi per rappresentazioni ed eventi musicali e culturali, nel rispetto dell'ambiente
- Una maggiore integrazione delle attività di marketing territoriale di Yes Milano con le attività culturali cittadine
- L'attivazione di partnership con grandi manifestazioni e network culturali internazionali.
- La promozione a livello nazionale della revisione dell'articolo 100 del Tulp, l'introduzione della possibilità di interdire amministrativamente l'accesso ai locali per soggetti violenti e l'aggiornamento delle procedure autorizzative per licenze di pubblico spettacolo, che dipendono da un Regio Decreto in materia di Pubblica Sicurezza.
- Di sostenere il progetto di ampliamento della sede Rai al Portello affinché la produzione televisiva milanese possa tornare ai livelli di 40/50 anni fa.

SANITÀ

Integrazione servizi socio-sanitari, case della salute sul territorio, potere di controllo del sindaco sulla sanità

- **IL SINDACO RESPONSABILE DELLA INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA.** Gli assistenti sociali sono parte integrata della équipe multidisciplinare che lavora nelle case della salute/assistenza domiciliare integrata, aiutando i sanitari nella gestione sociale dei pazienti e nella gestione del flusso dei pazienti dal territorio all'ospedale e dall'ospedale al territorio.
- **LA NUOVA SANITÀ DEL TERRITORIO.** Case della salute/assistenza domiciliare, né troppo grandi, ma nemmeno troppo piccole. Vigile collaborazione con il Governo e Regione Lombardia per definire:
 - Quante case della salute per abitante e dove realizzarle, privilegiando la ristrutturazione di luoghi sanitari già esistenti, più rapida e meno costosa.
 - Quali sono le figure professionali necessarie: medici di medicina generale, infermieri, personale amministrativo, fisioterapisti, psicologi e assistenti sociali.
- **CURE GIUSTE AL MOMENTO GIUSTO, NEL POSTO GIUSTO.** Vigile collaborazione con Regione Lombardia per Ridurre gli accessi non motivati in pronto soccorso, creando percorsi alternativi per le prestazioni non urgenti. I numeri telefonici 116 e 117 sono i numeri europei per accedere ai servizi sanitari non urgenti e di continuità assistenziale. Dopo un triage telefonico invece dell'ambulanza i pazienti vengono diretti verso Unità complesse di cure primarie e case della salute per ricevere subito assistenza.
- **ACCORPAMENTO DI REPARTI E NON DI OSPEDALI.** Gli Ospedali san Carlo e san Paolo restano dove sono.
 - No a Ospedale unico
 - Sì ad accorpamento dei reparti, invece di mantenere reparti medio piccoli a doppione. Invece di 2 ostetricie, 2 ginecologie e 2 punti nascita, una grande ginecologia da una parte ed un grande dipartimento di ostetricia e neonatologia dall'altra.
 - Sì a trasferimenti di reparti con una logica basata sui bisogni del paziente. Se il san Paolo ha tutti i reparti del capo e del collo, la neurochirurgia non può essere al san Carlo.
- **POTERE DI CONTROLLO SULLA SANITÀ.** i sindaci non sono tenuti ad essere esperti in sanità, compito di regione, ma sono i sindaci a ricevere lamentele, segnalazioni e disservizi della sanità regionale. I sindaci lombardi devono nominare il consiglio di amministrazione della Agenzia di Controllo del Sistema Sociosanitario, sottraendo tale nomina a Regione, in modo che l'agenzia diventi un organo di controllo davvero terzo ed indipendente.

ANTIPROIBIZIONISMO

Servizi di riduzione del danno, reti di città antiproibizioniste, maggiore disponibilità di farmaci a base di cannabinoidi

La provincia di Milano oggi è un crocevia importante per quanto riguarda il mercato delle sostanze, con la rilevazione negli ultimi anni di un aumento del consumo delle droghe sintetiche, che possono fare affidamento sulla costruzione chimica per eludere i controlli per poi essere catalogate come NPS (Nuove Sostanze Psicoattive).

La cultura proibizionista ha lasciato ampio campo alla criminalità organizzata che solo rispetto al mercato della cannabis guadagna più di 6 miliardi di euro all'anno, mentre questa pianta sta trovando la sua legalizzazione in molti paesi del mondo, vista l'evidenza scientifica che rileva come questa sostanza possa essere controllata, così come l'alcol o la nicotina. Eppure è la sostanza più perseguitata d'Italia: la sua proibizione non tutela i giovani, che hanno a che fare con le piazze di spaccio, diminuisce la sicurezza, arricchisce la criminalità, alimenta il pregiudizio sulle persone: il più delle volte lo stigma cade in particolare su persone che vivono già in condizioni di marginalità.

La priorità dovrebbe invece essere la riduzione del danno, una possibilità concreta e di utilità ormai sperimentata. Ed è urgente passare da un approccio penale e repressivo ad un approccio sociale e laico, che formi coscienza e conoscenza, come avviene già in molte città europee.

Intanto, la produzione di cannabis terapeutica non è in grado di soddisfare il fabbisogno dei pazienti, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. La piattaforma monitorcannabis.it, sviluppata per segnalare le carenze di farmaco, segnala una grandi carenze proprio a Milano.

Da quanto si apprende dalla Survey del Professional Knowledge Empowerment group, 3 medici su 4 hanno scarsa o alcuna conoscenza della cannabis terapeutica, mentre il 52% dei medici chiede una maggiore formazione sul tema.

Tra le iniziative proposte:

- Attivazione di un protocollo con le Università, l'Ordine dei medici e le Farmacie territoriali, a partire da quelle Comunali, per la realizzazione di percorsi di formazione sulla prescrizione medica e l'approvvigionamento di medicinali a base di cannabinoidi
- Promozione di reti tra istituzioni, accademia e privati per la promozione di progetti di ricerca-impresa sulla produzione, l'estrazione di principio attivo e la migliore trasformazione in farmaci dei principi attivi della cannabis anche con la messa a disposizione di immobili e spazi dismessi di proprietà pubblica al fine di aumentare l'offerta e la produzione di cannabis terapeutica.
- Creazione di un capitolo di bilancio dedicato alla riduzione del danno e alla sicurezza pubblica per il finanziamento di servizi territoriali di drug checking, salute pubblica e mediazione sociale volte ad intercettare il consumo di sostanze, informare e indirizzare verso i servizi promossi dal Comune anche in collaborazione con le realtà territoriali e le Ats, come richiesto anche dalla proposta di deliberazione di iniziativa popolare dei radicali milanesi

- Creazione di reti di città europee che lavorino sui principi della Carta di Varsavia del 2016 per uscire dall'insuccesso delle politiche proibizioniste, sperimentando nuove forme di governo del fenomeno e scambiando informazioni migliori pratiche
- Organizzazione dell'assistenza e cura esterna dei detenuti dipendenti da sostanze stupefacenti o alcol, circa il 30% della popolazione detenuta, con il duplice scopo di ottenere terapie più adatte e ridurre il sovraffollamento carcerario, che è un problema per tutte le persone che vivono le carceri: dai detenuti, alla polizia penitenziaria, agli operatori.

AMBIENTE

Zero consumo di suolo, recupero aree verdi, zone libere dalle auto, autoproduzione energetica, riapertura rete navigli

Milano ha intrapreso un deciso percorso verso la sostenibilità, che ha determinato sostanziali avanzamenti rispetto alla qualità della vita per i propri cittadini, ma è collocata in un contesto geografico e climatico che richiede uno sforzo ancora più deciso per portare miglioramenti urgenti e indifferibili soprattutto sul fronte della qualità dell'aria, del clima urbano e del verde.

Il percorso partecipativo che ha accompagnato l'elaborazione del Piano Aria Clima, il cui iter è stato bloccato da una opposizione retrograda e fuori dal tempo, è da salvaguardare, riprendendo con ancora maggior vigore gli obiettivi di una città carbon neutral, più fresca, con aria e ambiente di qualità, dotata di un bilancio ambientale monitorato e misurabile.

Per ottenere questi risultati proponiamo:

- Interventi normativi e politiche per un consumo di suolo zero: riacquisto aree libere, incentivo alla rottamazione e sostituzione edilizia e alla costruzione sul terreno già consumato, incentivi a sostegno di investimenti funzionali al recupero di aree industriali dismesse, vincoli e tutele sul verde pubblico e privato e sulle aree agricole.
- Un piano di depavimentazione delle aree pubbliche a partire dalle zone a parcheggio per favorire il drenaggio urbano, l'invarianza idraulica e la captazione di CO2 del terreno e una mappatura delle aree inutilizzate e degradate per l'avvio di interventi di rigenerazione e cura tramite l'utilizzo dei patti di collaborazione per l'affido delle aree a gruppi locali per la loro valorizzazione, in accordo con le proprietà.
- L'approvazione e l'applicazione di un piano di progettazione urbana che preveda la progressiva trasformazione di strade e piazze in spazi ombreggiati e permeabili, e di sostituzione delle coperture costruite con superfici verdi per la mitigazione delle temperature locali e il miglioramento della qualità urbana, nonché la forestazione di aree incolte e la riqualificazione floristica di aree forestali già esistenti nelle zone periurbane.
- Incentivi all'autoproduzione di energia e alla creazione di comunità energetiche a partire dagli stabili di edilizia residenziale pubblica e creazione di un piano di autoproduzione del Comune di Milano per l'utilizzo del patrimonio pubblico per la generazione locale del proprio del fabbisogno energetico
- Potenziamento dello Sportello energia e degli accordi con gli amministratori di condominio e le società finanziarie per offrire accompagnamento e assistenza nella semplificazione delle pratiche per l'efficientamento energetico degli edifici
- Creazione di Zone libere dalle auto in ogni quartiere e pedonalizzazioni a partire dalle aree limitrofe alle scuole per tutelare i bambini e le bambine dall'esposizione alle emissioni primarie di inquinanti e rilancio della raccolta di proposte per la realizzazione di Piazze Aperte sulla base dei progetti avanzati da associazioni e comitati per la creazione di aree sicure, vivibili e attrezzate per la fruizione di vicinato della città.
- Ampliamento delle aree dedicate al gioco e all'apprendimento dei più piccoli da destinare al miglioramento e a una maggiore familiarità con la natura e predisposizione di luoghi di gioco, incontro e svago anche al coperto per i mesi freddi.
- Limitazione della velocità in tutta la città per favorire la coesistenza su strada delle diverse forme di mobilità e creazione di percorsi ciclabili integrati, segnalati e organizzati come linee di trasporto pubblico con i rispettivi numeri, stazioni, servizi accessori.
- Partecipazione ai bandi PNRR e ai progetti europei, eventualmente in collaborazione con partner istituzionali anche internazionali, per il finanziamento del progetto integrato di riapertura e valorizzazione della rete dei navigli lombardi e

milanesi investendo nella riqualificazione ambientale e turistica, nella mobilità dolce, nella generazione di energia rinnovabile, nonché nella migliore gestione della risorsa idrica, sia superficiale che sotterranea.

DISABILITÀ

Rimozione barriere e collaudo civico delle opere, punti di incontro e informazione, Disability manager

La tutela delle diversità e delle fragilità non può essere relegato all'impegno dei singoli individui e delle associazioni della società civile, ci deve essere cooperazione e lavoro di squadra dentro e fuori le istituzioni.

Le nostre proposte:

- La prima barriera da abbattere è quella dell'indifferenza, in funzione di questo bisogna lavorare sulla consapevolezza e sulla formazione a più livelli. Bisogna incentivare l'inclusione a scuola adottando ausili adatti per le ore di ginnastica e formare gli insegnanti ad una educazione emotiva che incentivi il lavoro di gruppo includendo i compagni e le compagne più fragili
- Gli edifici scolastici dovrebbero essere costruiti e ristrutturati con una architettura che permetta a tutti una sana e piena indipendenza sulla base di uno specifico piano
- La città deve diventare un ambiente inclusivo, completando il lavoro di mappatura e rimozione delle barriere sul territorio e incentivando gli interventi privati che permettono l'accesso e l'utilizzo delle proprie strutture a tutti coloro che per una difficoltà motoria o percettiva non potrebbero altrimenti usufruirne.
- Incentivare una consapevolezza sul corpo e sulla sessualità del disabile, sostenendo progetti come quello del "lovegiver" che tengono conto dei desideri e della necessità emotiva
- Progettare più strutture di co-housing in cui si possano sperimentare condivisioni di sostegno e che permettano al disabile di vivere una vita più autonoma e al genitore di essere rassicurato sul futuro e su una reale indipendenza genitore/figlio
- Collaudo civico sul modello "Consulenze carrozzate" per eseguire un controllo di qualità sui lavori pubblici realizzati per eliminare le barriere
- Creazione della figura del Disability Manager che verifichi l'iter di interventi e politiche fornendo consulenza, pareri e indicazioni per prevenire la realizzazione di attività che possano recare danno ai disabili
- Predisposizione, anche attraverso patti di collaborazione, di punti di incontro dove chi è fragile possa andare senza sentirsi un malato, e si possano realizzare scambio di esperienze e convivialità, letture creative, attività associative, gruppi di ascolto, punto di scambio di ausili che non si utilizzano più, banchetti informativi
- Mappatura di ogni servizio legato all'accessibilità con l'obiettivo di creare itinerari fruibili e inclusivi a partire da mezzi pubblici, fermate e stazioni che devono essere adattati per garantire la fruizione autonoma delle persone con disabilità.

FOCUS IN MATERIA DI CARCERE, ESECUZIONE PENALE ESTERNA E MISURE DI COMUNITA'

Milano, unica città sul territorio nazionale, ha nell'ambito del suo Comune quattro istituti detentivi di grande rilievo

- la Casa Circondariale "Di Cataldo" (da cui dipende anche l'ICAM - l'istituto a custodia attenuata che può accogliere le donne detenute con bambini)
- la Casa di reclusione di Opera
- la Casa di reclusione di Bollate,
- l'istituto minorile "C.Beccaria"

Oltre gli istituti penitenziari Milano ospita anche i tre Uffici territoriali con competenza regionale di due dei quattro dipartimenti del Ministero della Giustizia (quello penitenziario e quello dei minori e misure di comunità): il Provveditorato per l'Amministrazione penitenziaria degli adulti, l'Ufficio interdistrettuale per l'esecuzione penale esterna, il Centro giustizia minorile

Una realtà articolata, complessa quanto fondamentale nel sistema della esecuzione penale nazionale sia in termini numerici (circa 3500 detenuti presenti - dai minori ai ristretti per mafia e detenuti a regime 41 bis - e oltre 5.000 persone in misura alternativa o ammessi alla prova) che di iniziative realizzate (si pensi a Bollate o all'Icam, istituti che non hanno pari in nessuna altra parte) .

E pur considerate quali siano le competenze attribuite ai comuni e ai municipi - quelle codificate non sono molte - vi sono ambiti nei quali si possono ipotizzare azioni positive possibili e altri per i quali è possibile pensare a un lavoro di stimolo/proposta verso altre istituzioni, regionali o nazionali.

La premessa d'obbligo è che il Comune di Milano è uno di quelli più attenti a queste problematiche, distintosi per svariate iniziative che, però, necessitano, per non andare disperse, di un'azione di consolidamento e coordinamento.

L'ideale sarebbe creare un assessorato ad hoc che gestisca tutta la materia, come fece la Regione a suo tempo quando varò la legge 8, affidando una delega di coordinamento a un sottosegretario, ma se ciò non è fattibile possono essere utilizzate strutture già presenti.

A esempio tra la Sottocommissione carceri e il Garante dei diritti dei detenuti andrebbe consolidata la loro collaborazione e il rapporto con i referenti istituzionali dell'esecuzione penale interna/esterna al fine di individuare quali si possano essere i campi di intervento e riportarli agli assessorati competenti.

Non è qui il momento di scendere nei dettagli, ma l'idea di fondo è tentare di sviluppare un'azione di sistema che tenga conto della specificità degli istituti interessati, definire realisticamente gli interventi realizzabili e le priorità verso cui indirizzare le risorse senza disperderle.

Venendo alle tematiche riteniamo importante affrontare per gli istituti penitenziari questi argomenti che, fermo restando le loro caratteristiche peculiari, possono riguardare

1. LAVORO come opportunità di reinserimento per i condannati anche attraverso le misure alternative alla detenzione come sbocco del trattamento in internato o concesse dalla libertà.

A) Lavoro all'interno delle carceri: avendo due Case di reclusione con detenuti obbligati a "dimorarvi" per un arco di tempo alquanto lungo, si potrebbero creare all'interno delle cooperative, in base alla legge 381, cui affidare commesse da parte dell'amministrazione comunale, ricordando che le stesse possono usufruire anche dei benefici fiscali derivanti dalla legge Smuraglia, oltretutto del comodato gratuito degli spazi ove operano. Ciò porterebbe una duplice utilità, in termini economici per il Comune ed economici e trattamentali per i detenuti.

Si sottolinea che, così come è avvenuto a Bollate, l'insediamento di attività lavorative stabili che riprendono i modelli esterni sono la leva su cui operare il cambiamento

della stessa organizzazione carceraria: da contenitiva a partecipativa (non stiamo qui a spiegare i dettagli, ma l'esempio di Bollate dimostra la fattibilità reale)

B) E' stato di recente sottoscritto un protocollo con il Ministero della Giustizia da parte del Comune di Milano con riferimento al lavoro volontario ex art. 20 ter OP, affinché persone detenute nella casa di reclusione di Opera siano formate quali manutentori del verde nell'area di Rogoredo, nell'ottica di poter accedere a future opportunità lavorative. E' chiaro che l'unica forma di lavoro idonea al reinserimento deve essere il lavoro retribuito, e su questo tutti gli enti territoriali possono essere uno snodo essenziale di incontro domanda offerta rispetto alla popolazione detenuta. Se vi saranno altre opportunità di lavoro volontario, il Comune potrà valorizzarne l'aspetto di formazione e di opportunità in prospettiva futura di reinserimento, verificando che i progetti presi in considerazione abbiano questo tipo di contenuto e non assomiglino piuttosto a forme di lavoro forzato stigmatizzante.

Analogamente, l'ente territoriale comunale può essere parte attiva per la gestione di progetti lavorativi sia con riguardo ai programmi di messa alla prova che rispetto a misure alternative al carcere; in questo senso il raccordo con l'Ufficio di Esecuzione penale esterna, nell'accezione e con le forme esplicitate in premessa, è essenziale.

2. Potenziamento dei già esistenti uffici del Comune in materia di LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ e di GIUSTIZIA RIPARATIVA

Il Comune è dotato di un ufficio che coordina le diverse decine di postazioni di lavoro di pubblica utilità sia come sanzione sostitutiva che quale aspetto necessario dei programmi di messa alla prova; occorre far sì che le posizioni siano sempre di più, considerata la crescente richiesta.

Sarebbe ugualmente importante implementare i progetti **del Centro di giustizia riparativa, oggi ancora molto poco dedicati agli adulti in esecuzione penale o addirittura sottoposti a procedimento penale**. La riforma Cartabia prevede un ampliamento degli spazi della "restorative justice" e dunque i progetti di mediazione penale, insieme a tutte le altre forme di giustizia riparativa, devono essere ampliati sia all'interno che all'esterno degli istituti penitenziari, dedicando risorse ulteriori all'ufficio

3. Tutela dei diritti delle persone detenute rispetto alla possibilità di accedere ai servizi comunali (anagrafe etc) anche attraverso coordinamento della sottocommissione Carcere e del Garante

Le persone detenute nell'area del Comune di Milano hanno enormi difficoltà a far valere i propri diritti. Anche i residenti (e in esecuzione di pena la residenza dovrebbe di regola essere spostata nel comune in cui si trova il carcere) hanno notevoli difficoltà di accesso agli uffici comunali; sarebbe necessario un ufficio di raccordo che, in eventuale collaborazione con la Sottocommissione Carcere e il Garante, raccogliesse ogni richiesta di accesso per indirizzarla e seguirla presso l'ufficio competente.

4. Attenzione rispetto ai detenuti con patologie psichiatriche e dipendenze, pur nella consapevolezza delle competenze regionali in materia

Il tema della sanità penitenziaria, così come della sanità in genere, è regionale. Tuttavia, il problema – oggi come non mai pressante – dei detenuti affetti da patologie psichiatriche o da dipendenze rende necessaria una attività di pressione sulla regione affinché i servizi territoriali si coordinino con gli istituti penitenziari per gestire al meglio sul territorio situazioni che certo non dovrebbero essere trattate in un carcere.

L'esperienza di San Vittore con la sezione "La Nave" ha dimostrato come quel lavoro possa essere importante nell'ottica di indirizzare verso forme di trattamento esterne riducendo i tempi di detenzione che hanno un effetto deleterio sui programmi riabilitativi.

5. Promozione volontariato negli istituti di pena milanesi

Tema centrale: il carcere di oggi non vive senza il contributo delle associazioni di volontariato. L'importanza del contatto con la società civile è evidente, solo un modello di carcere poroso e trasparente risponde ai principi della esecuzione penale di uno stato democratico e liberale, consacrati in Costituzione. Il Comune deve farsi carico di ogni possibile iniziativa per incentivare e facilitare l'attività di chi svolga attività di volontariato in carcere.

Ciò vale sia a integrare le attività istituzionali, sia a rompere l'isolamento culturale che il carcere vive e che lascia nella solitudine del dramma non solo i custoditi, ma anche i custodi con le conseguenze drammaticamente esplose durante la pandemia e con gli atti di maltrattamento dei detenuti.

Un carcere trasparente ed "aperto" si apre al controllo sociale, tiene vivo il rapporto con la società esterna, valorizza il lavoro degli operatori, agevola le iniziative trattamentali, contiene le naturali tensioni derivanti dalla detenzione.

6. SAN VITTORE: deve cambiare.

L'idea del carcere nel mezzo alla città, integrato nel proprio quartiere, è importantissima. Anche per non sottrarre allo sguardo e dunque alla coscienza collettiva un luogo di sofferenza ma anche di recupero delle persone che abbiano commesso un reato. Oggi però non si può non dire che San Vittore è in condizioni pessime e che da anni attende che i lavori di ristrutturazione dei rami chiusi inizino. La popolazione detenuta non può essere – sebbene fortemente ridotta negli ultimi dieci anni – perennemente superiore ai posti letto disponibili, altrimenti si perde il senso di un carcere vivibile. Situazione ancor più drammatica se si pensa che San Vittore o meglio la C.C. "Di Cataldo" (il maresciallo Di Cataldo fu ammazzato dalle BR agli inizi degli anni '80) essendo una Casa Circondariale ospita per la maggior parte parte detenuti in attesa di giudizio, ergo **presunti non colpevoli**.

Limitarsi a dire che il carcere deve rimanere in città riprendendo il felice slogan di "San Vittore, un quartiere della Città" senza una idea di cambiamento diverrebbe solo una mera questione di principio e non invece il segno tangibile di una idea di civiltà che per la città di Cesare beccaria dovrebbe porsi come priorità.

7. ICAM ovvero case protette per incentivare detenzione esterna di detenute madri

Bisogna ritornare a coltivare l'idea di una detenzione in luoghi diversi dal carcere per le madri di bambini in tenera età, nei casi in cui la detenzione presso il domicilio sia impossibile. Milano deve tornare ad essere all'avanguardia come lo è stata per il progetto ICAM che deve essere ripensato e ripreso. Per questo è necessario sia trovare una nuova sede per l'ICAM sia pensare, in concorso con il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, alla creazione di una Casa Protetta (prevista dalla legge 62/2011) che la legge affida all'impegno dell'ente locale e servirebbe a portare fuori dai reparti detentivi, icam compreso che è formalmente detenzione, le donne, o i padri, con i loro bambini.

8. Raccordi con la regione per i percorsi formativi e il sostegno sul territorio rafforzando la collaborazione con i servizi sociali locali

9. Infine, per ultimo, ma non come ordine di importanza, non si possono dimenticare le esigenze della polizia penitenziaria.

Il personale appartenente al corpo di polizia penitenziaria si trova a vivere la città marginalmente senza poter fruire delle opportunità che essa offre, con tutte le conseguenze sul piano della integrazione nel tessuto sociale; penalizzati, psicologicamente, anche dalla maggiore visibilità offerta alle altre forze di polizia, nonostante il compito delicato e importante loro affidato e le condizioni in cui operano. Occorre considerare, quindi, l'idea di offrire loro occasioni di integrazione.

Gli agenti non possono vivere sempre e solo in caserma, caserme peraltro in stato addirittura peggiore delle camere detentive, e ci si potrebbe muovere prevedendo forme di partecipazione, attraverso la sottoscrizione di accordi con strutture del comune sportive, ludiche, formative, per portarli fuori dal carcere, impiegando il loro tempo libero non in giro "a vuoto" per la città, ma in attività che li porti a integrarsi in Milano.

Andrebbe, inoltre, esaminata la possibilità di offrire loro soluzioni abitative esterne, possibilità di aderire o creare cooperative per la costruzione di alloggi di modo che possano effettivamente radicarsi con il proprio nucleo familiare, evitando il pendolarismo con le regioni del sud e le conseguenze derivanti, in primo luogo quella economica o anche quella che impropriamente si definisce "assenteismo", ma che ha radici un po' più articolate.